

GIANFRANCO BORDONI Ha 80 anni

«I miei progetti? Voglio continuare a fare il penalista»

di Marco Tavasani

A ottant'anni generalmente non pensa di essere, come si suol dire, arrivato. Si guarda indietro e vive di ricordi, oppure passeggia ai giardini con i nipoti. Questo non è il caso dell'avvocato Gianfranco Bordononi, uno dei principi del Foro tuttora in piena attività affiancato dal figlio Gabriele da alcuni anni.

Avvocato, visto che non ha nessuna intenzione di appendere la toga al chiodo, cosa vuol fare da grande?
«Ancora il penalista. In fondo è la professione che mi ha dato tanto, e alla quale ho dedicato tutta la mia vita».

Facciamo un salto all'indietro. Lei appartiene alla generazione che dopo l'8 settembre si è divisa. Di qua oppu-

«La mia professione mi ha dato tanto, ma io le ho dedicato tutta la vita»

re di là.

«E io sono andato di là, sentendo la Repubblica sociale. Mi sono arruolato volontario a 21 anni, ho frequentato la scuola sottufficiali di Fontanellato. E per poco non sono andato in trincea, in una delle battaglie più sanguinose: il tentativo di ributtare in mare gli alleati dopo lo sbarco di Nettuno. Il battaglione 'Barbarigo' fu decimato. Io ero nelle retrovie, poi venne l'ordine di ripiegare: la supremazia americana era schiacciante».

Visto che siamo in argomento, cosa pensa del giudi-

«Il primo processo fu quello sull'oro di Dongo: avevo 27 anni»

zio di Fini sulla Rsi?

«Meglio non commentarlo, a parte le leggi razziali. Come può giudicare le scelte di tanti giovani senza aver vissuto quei mesi drammatici? Io avevo fatto una scelta perché ero contrario alla leva obbligatoria: per me era un patto di fede. Punto e basta».

Il suo nome compare nei processi 'storici' del Dopoguerra, ma anche ne-

gli anni delle stragi e dei misteri d'Italia.

«Partiamo dal primo: quello dell'oro di Dongo che i partigiani sequestrarono alla colonna di Mussolini. Per un penalista di 27 anni era una grossa opportunità. Il processo si svolse alle Assise di Padova nel '57. Il mio assistito era un partigiano comunista imputato di omicidio, l'ingegner Ennio Pasquali. Per la storia dell'oro scappò in Cecoslovacchia, ma rimase deluso

DINASTY

L'avvocato Gianfranco Bordononi con il figlio Gabriele, che ha 40 anni e ha seguito la 'vocazione' paterna



Focus

Un nome legato ai casi politici del Dopoguerra

Gianfranco Bordononi, avvocato penalista, è nato a Bologna il 9 marzo 1924. Si è laureato in giurisprudenza all'Alma Mater nel 1947 e ha iniziato l'attività forense facendo il praticantato nello studio guidato dall'avvocato Vitali. Pochi anni dopo ha aperto il suo primo studio in via Santo Stefano e dal 1959 il quartier generale dell'avvocato Bordononi è in viale XII Giugno 2, a pochi passi dal tribunale. Sposato con la

signora Luciana, ha un figlio, Gabriele, che sta per compiere i 40 anni e ha seguito le orme paterne. Ma nello studio Bordononi lavora anche l'avvocato Stefano, nipote per parte del fratello Bruno. Gianfranco Bordononi è nonno di due bimbi, figli di Gabriele: Giulio e Laura, rispettivamente di otto e quattro anni. Bordononi è ritenuto uno dei più celebri penalisti in tutta Italia: la sua fama toccò i vertici in occasione di spinosi processi politici.

dal tanto mitizzato comunismo. Ricordo che lo rinchiusero in galera e mi mandava lettere ferocemente anticomuniste. Poi, attraverso i buoni uffici di Pietro Nenni, riuscimmo a farlo rientrare in Italia. Si salvò grazie all'amnistia e divenne un autentico liberale, abiurando il Pci».

E del processo per il tentativo di colpo Borghese?

«Mi colpì la figura di Junio Valerio: un autentico militare che aveva il

«Nel dibattito per la strage di Brescia divenni amico di Martinazzoli»

senso della Patria».

Come ricorda il processo per la strage di Brescia?

«Durò oltre un anno. Il dibattimento venne diretto in maniera esemplare da un magistrato in grado di controllare gli scontri violentissimi tra accusa e difesa. In quella occasione conobbi Mino Martinazzoli, legale dell'accusa: nacque un legame di amicizia che dura tuttora, anche se ideologicamente siamo su fronti contrapposti. Il processo finì con l'assoluzione dell'imputato principale, un missino per il quale l'accusa aveva chiesto due ergastoli».

Avvocato, quando tut-

to è finito, cosa le dicono gli imputati assolti?

«Se la cavano con un grazie, anche quelli che rischiano il carcere a vita. Poi dimenticano tutto».

La sua è ancora una professione affascinante?

«Se si decidessero a varare il nuovo codice di Procedura penale... Oggi la qualità latita, ci sono troppi avvocati che improvvisano e nessuno pensa a regolare l'accesso alla professione, ormai inflazionata».

Il giudice bolognese di cui serba il miglior ricordo?

«Ennio Carfagnini, primo presidente di Corte d'appello negli anni '70. Era un uomo molto giusto, semplice e affabile».

E le sue passioni?

«La collezione di figure prese-

«Ho un'altra grande passione: collezionare figure dei presepi del '700 napoletano»

piali del '700 napoletano, quadri come quelli della scuola di Guido Reni e alcuni fiamminghi».

Insomma, la sua è una professione che gratifica...

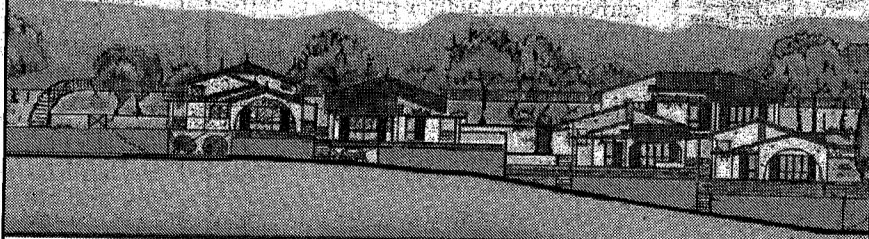
«Piano. Sono dipinti acquistati molti anni fa, quando non costavano certo le cifre folli di oggi: era la mia passione per le belle arti e qualche colpo di fortuna».

Rimpianti?

«Il passato è qualcosa che ritorna sempre, anche se non sono abituato a guardarmi indietro. Ho fatto sempre quello che mi sentivo di fare. Ecco, mi considero il soldato dalla bandiera ammainata».

SIROLO

RIVIERA DEL CONERO



Complesso Turistico Residenziale
TAUNUS 3

AG. IMMOBILIARE TAUNUS

DI H. WALTER NEUMANN

VENDE E PERMUTA

Nella posizione più panoramica ed elevata del villaggio, nel nuovo complesso residenziale:

TAUNUS 3 VILLE E VILLETTE DI UN SOLO PIANO:

Ingresso indipendente, giardino e riscaldamento autonomo.

Ottime rifiniture. Consegna giugno 2005 - 2006

Via dei Pini, 5 - 60026 Numana (AN) Tel. 071/7360503 fax 071/7360970
www.taunus3.it